



critica antifreudiana, si situa a mezza strada, tentando - giusta la visione di un sistema concettuale in perenne discussione e ricreazione - di applicare il metodo freudiano di disvelamento della falsa razionalità al suo (ma anche nostro) tempo, un tempo caratterizzato da una profonda crisi risultante dalla modificazione dello stato omeostatico, in certo qual modo precedentemente raggiunto, a livello del singolo e/o della collettività, e dai conseguenti movimenti affettivi contraddittori, quali speranza, timore, inquietudine, angoscia, terrore.

NOTE

- 1) E. FROMM, *Grandezza e limiti del pensiero di Freud*, Mondadori, Milano 1979, p. 30.
- 2) S. FREUD, *Introduzione alla psicoanalisi (1915-17)*, Opere, vol. VIII, Boringhieri, Torino 1980, p. 204.
- 3) Cfr. S. FREUD, *Psicopatologia della vita quotidiana*.
- 4) E. FROMM, *Grandezza e limiti del pensiero di Freud*, op. cit., p. 36.
- 5) cfr. *ibid.*
- 6) *Ivi*, p. 25
- 7) *Ibid.*
- 8) *Ivi*, p. 28
- 9) J. HABERMAS, *Conoscenza e interesse*, Laterza, Roma-Bari 1973, p. 216. Naturalmente, il rapporto di Habermas con la psicoanalisi freudiana è assai più complesso di quanto non possa essere ricostruito in questa sede. Merita, in ogni caso, essere ricordata la sua discussione delle tesi di MacIntyre sul rapporto causalità/motivazione, cfr. ID., *Logica delle scienze sociali*, Il Mulino, Bologna 1970, pp. 273 sgg.

*

Illusioni per un'arte dimenticata: l'amore

Andrea Taddei

“Ciò che conta è sapere a quale sorta di unione alludiamo, parlando d'amore. Ci riferiamo all'amore come alla matura soluzione del problema dell'esistenza, oppure alludiamo a quelle incomplete forme di amore che possono chiamarsi unioni simbiotiche?”

Fromm E., 1978

È proprio partendo da questa riflessione di Fromm contenuta ne “L'arte di amare”, che ho cercato di elaborare, e di riunire qui in questa mia relazione, le profonde motivazioni inconscie che fanno di questa un'arte dimenticata, o forse solo un'illusione.

Fromm intravede il modello biologico dell'unione simbiotica nella relazione tra la madre e il feto. I moderni studi di Mancica lasciano intravedere come il bambino, attraverso i canali sensoriali, elabora in un primo stadio le percezioni che riceve a livello del Sé corporeo, che si stabilisce attraverso il “contenitore pelle” durante la vita intrauterina, e precisamente nei due ultimi mesi di gravidanza.

Già a questo livello possono essere inferte delle ferite, anche gravi, sulle percezioni cenestesiche, che sono legate all'aspetto fisico, al sesso, ed all'accettazione o inaccettazione della maternità. La madre

manipola, culla, canta le ninne-nanne, parla dolcemente, sorride, al bambino bello ed accettato, che corrisponde inoltre al sesso desiderato. L'altro, e tra questi in modo particolare l'handicappato che suscita una grave ferita narcisistica ad entrambi i genitori, non riceve invece stimolazioni adeguate al suo primario bisogno di attaccamento.

Le difese che possono essere messe in atto come risposta al tipo di messaggi che il neonato riceve, sono arcaiche, appartenenti al rinencefalo, il quale sembra essere deputato a controllare l'equilibrio biologico, e quindi spinge ad agire quando avverte una minaccia per la sopravvivenza.

Ma in che modo può agire un neonato? La risposta è costituita da un riflesso, quale il pianto, che rappresenta una richiesta d'aiuto, e al quale, se non viene data come risposta un segnale positivo, segue l'inibizione dell'azione.

Il neonato, cioè, può giungere, attraverso la fase della "depressione analetica" fino alla morte, in quanto non ha nessuna possibilità, se non si struttura il Sé psichico emergendo dal nucleo protomentale, di mettere in atto sia pure in modo fantasmatico, le difese ontogeneticamente successive: la fuga e il combattimento. Queste risposte rappresentano la prima attività di interazione sociale per la salvaguardia dell'integrità dell'individuo, e sembrano strutturarsi come chiari meccanismi di difesa, che richiedono l'intervento del sistema limbico, integrato a livelli superiori di complessità.

Soltanto quando il neonato, passando della sensazione alla percezione, riconosce gli inputs e distingue gli stati affettivi tra gradevoli e sgradevoli, rassicuranti o pericolosi, può mettere in atto i meccanismi di difesa sopra citati, attraverso la scissione della madre vissuta come trasmettitore di cose buone e trasmettitore di cose attive.

Sappiamo però come Fromm affermi e ribadisca in molti suoi scritti che la vera essenza dell'amore materno è di curare la crescita del bambino, intendendo con questo il volere che il bambino riesca a separarsi da lei. Ciò molte volte si scontra con l'atteggiamento di una madre, che io definisco "madre morbida", che invia al figlio un messaggio che è sempre ambivalente. Infatti comporta l'invito alla permanenza della simbiosi, come totale sicurezza legata alla sua forza, e che impedisce naturalmente al bambino la rottura del guscio.

Questo comportamento materno, rappresentando una sovracompenzazione per una aggressività negata e rimossa da parte della madre, non consente al bambino il processo di separazione.

Diverso è l'atteggiamento della "madre filo di ferro", che invia al bambino messaggi normativi di varia intensità, che permettono a lui di acquisire i ritmi temporali, entro cui si dovrà muovere in seguito, e che gli consentono di arrivare ad una individuazione, attraverso la separazione. Ma nello stesso tempo questa madre invia messaggi inaccettabili e rifiutanti, quando il bambino non si adegua alle norme. In questo caso il figlio attua una "fuga in fantasia" che, secondo la Scuola di Palo Alto, costituirebbe il nucleo originario delle psicosi. Quello che ho cercato finora di delineare rappresenta, a mio avviso, il nucleo originario dell'illusione e della paura di amare.

Così ritengo che sia proprio nel momento in cui il bambino esce dal rapporto di simil simbiosi con la madre, ed avviene così la sua separazione da essa, che i germi, originari dell'illusione trovano il loro terreno di coltura.

Questo è il periodo del narcisismo arcaico, che è principalmente legato, ancora, al rapporto con la madre, e che si colloca temporalmente tra i 4-6 mesi ed i 3 anni. In questo, l'investimento delle energie libidiche dovrebbe iniziare secondo uno sviluppo "a spirale", toccando alternativamente, "a stringa di scarpa", la linea emotivo-affettiva o di appoggio, e la linea cognitiva o narcisistica.

Così la madre "sufficientemente buona", secondo la definizione di Winnicott, attraverso una alternanza di assenza-presenza, di normatività, e di accettazione delle richieste del figlio, permette al bambino di esprimere sentimenti d'amore e di aggressività rivolti verso di lei.

Se prevale l'investimento libidico sulla linea della tenerezza, che ha origine nell'investimento per appoggio, il bambino metterà in atto i comportamenti di:

1. Sottomissione + Tenerezza
2. Seduttività + Tenerezza

L'aggressività, peraltro, verrà spostata su oggetti meno pericolosi e quando, in età adulta, verrà agita contro il partner o contro la partner che, simbolicamente, rappresenterà la madre, si esprimerà attraverso la disconferma e la negazione della fedeltà.



Se invece prevale l'investimento libidico sulla linea dell'aggressività, che ha origine nell'investimento narcisistico, il bambino metterà in atto i comportamenti di:

1. Opposizione + Aggressività Eterodiretta
2. Malattia Psicomatica + Aggressività Autodiretta

In questi casi la linea della tenerezza viene completamente rimossa e negata. Questa tenerezza, in seguito, potrà essere spostata su oggetti non pericolosi, dal momento che essi non richiederanno mai un rapporto di scambio, come ad esempio gli animali. Oppure essa potrà essere sublimata ed investita su prodotti artistici, ad esempio la pittura, la scultura, la musica, etc., notorie passioni di molti dittatori e dei comandanti dei campi di sterminio nazisti.

Non a caso Fromm nella "Anatomia della distruttività umana" nel paragrafo che porta il titolo di: "Aggressione maligna: Adolf Hitler, un caso clinico di necrofilia", afferma che l'unico oggetto per cui Hitler sembrasse esprimere amore fosse stato il suo cane. Altresì nota la passione del dittatore per l'architettura.

È chiaro così che quando nel momento edipico il bambino raggiunge l'identità sessuale di genere e di ruolo, compare anche l'eroticità. Quest'ultima intesa come la capacità di procurarsi le situazioni che producono un intenso piacere, fisico o mentale. L'arcaica scissione difensiva tra la linea della tenerezza e quella della aggressività, se non ha la possibilità di venire riunita, accettando la coesistenza di sentimenti positivi e negativi rivolti verso la stessa persona, darà luogo a due possibili risposte:

1. Tenerezza + Eroticità
2. Aggressività + Eroticità

Tutto questo porterà così a vanificare quella che per Fromm è la sfera più importante dell'amore maturo, cioè quella del "dare". Cioè dare in maniera autentica" tutte le espressioni e manifestazioni di ciò che si ha di più vitale".

Ma, in ultima analisi, la linea erotica non può essere solo legata alla tenerezza o alla aggressività. Così quando, sempre come meccanismo di difesa di fronte ad un evento vissuto come minaccioso per la sopravvivenza, non percorre la spirale del Sé, viene deviata o sulla linea della tenerezza, o sulla linea della aggressività.

Si possono così avere particolari combinazioni, ciascuna delle quali esclude la formazione di un rapporto d'amore maturo.

Abbiamo così:

1. Appoggio + Tenerezza + Eroticità

Questa prima combinazione porterà al formarsi del "Grande amore romantico". Cioè all'infatuazione amorosa adolescenziale verso il divo della canzone e dello schermo.

Oppure all'amore platonico, che può durare tutta una vita, verso una persona dell'altro o del proprio sesso, questo fino alla sublimazione, tipica del rapporto del religioso col proprio Dio.

Mi riferisco cioè ai grandi amori romantici, Dante e Beatrice, Laura e il Petrarca, ai Cavalieri delle Crociate che partivano portandosi dietro le scarpette della loro bella, per finire con le suore che sono, per antonomasia, le "spose di Dio".

2. Appoggio + Aggressività + Eroticità

Questa combinazione porterà a tutta la serie delle perversioni: da un rapporto d'amore con un oggetto degradato, fino ad arrivare all'omicidio, quale unica forma possibile per raggiungere il piacere sessuale.

3. Narcisismo + Tenerezza + Eroticità

Questa terza linea porterà allo svilupparsi dell'elemento creativo nei campi dell'arte e della scienza, ma chiaramente anche ad una solitudine in campo affettivo.

In questo caso l'aggressività viene spostata sulla linea dell'appoggio, per cui il partner rappresenta solo un oggetto per il soddisfacimento dei propri bisogni.

4. Narcisismo + Aggressività + Eroticità

Quest'ultima combinazione porterà al raggiungimento del potere, attraverso la competitività e la mancanza di scrupoli.

Da questo punto di vista, l'erotizzazione dell'aggressività sulla linea narcisistica, sarà quella del chirurgo che ama vivere "24 ore su 24" in sala operatoria, oppure di quello che tenta interventi o terapie mediche estremamente rischiose.

Ma forse l'esatta esemplificazione può essere ritrovata negli esperimenti dei medici nazisti nei campi di sterminio.

Infine ritengo che è proprio su questa linea che può essere spiegato



il comportamento del medico con i propri familiari. Egli, difficilmente, riesce a curarli, in quanto ha verso di loro un forte coinvolgimento emotivo, e quindi non può usare appieno il suo narcisismo.

In fondo, e concludo, con questo mio intervento ho cercato di chiarire a me stesso, e di riportare a voi, considerazioni e riflessioni che mi hanno accompagnato negli ultimi anni. Soprattutto sul fatto che la possibilità di acquisire gli elementi fondamentali dell'amore che Fromm ha descritto, e cioè la premura, la responsabilità, il rispetto e la conoscenza, è sempre il frutto di un profondo processo interiore che ci impegna tutti quanti.

Solo in questo senso, e con questo impegno, l'arte di amare non sarà più solo un'illusione.

Ringrazio l'uditorio per la cortesia regalatami.

BIBLIOGRAFIA

- 1) BALDARO VERDE J., PALLANCA G.F., *"Illusioni d'amore"*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1984.
- 2) FORNARI F., *"Affetti e cancro"*, Raffaello Cortina Editore Milano, 1985.
- 3) FROMM E., *"L'arte di amare"*, Il Saggiatore, Milano, 1978.
- 4) FROMM E., *"Anatomia della distruttività umana"*, Oscar Saggi Mondadori, Milano, 1983.
- 5) FROMM E., *"Psicoanalisi dell'amore"*, Newton Compton Editori, Roma, 1975.

*

L'amore: un mezzo di comunicazione universale nel pensiero di Erich Fromm e di Roberto Assagioli

Francesco Zatini

1. Introduzione

L'amore, questo sentimento così difficile da definire, ma al tempo stesso così concreto e sperimentabile, anche se in gradazioni diverse, da individuo a individuo e da momento a momento, perfino per lo stesso soggetto, è un fenomeno circoscrivibile alla sfera del privato o non è, invece, la manifestazione di una forza che trascende l'essere umano e lo rende partecipe di un messaggio universale destinato a tutta l'umanità?

Entrambi i pensatori a cui questa comunicazione si ispira: Erich Fromm e Roberto Assagioli, si sono posti questa domanda e ad essa hanno cercato di rispondere con obiettività scientifica.

I due autori sono partiti da premesse culturali profondamente diverse, ma hanno perseguito il comune intento di affermare, da un lato, la scientificità della psicologia e, dall'altro, la necessità di approfondimento di un campo un po' trascurato da questa giovane scienza: quello della affettività, nel momento della sua espressione più ricca di spiritualità.

Erich Fromm, profondo conoscitore della sociologia e della psicologia, laureato in filosofia ad Heidelberg e, successivamente allo svolgimento di un intenso training a Berlino, insegnante e didatta psican-

